# IL RAGGIO VERDE

## *Il raggio verde*
*(Le rayon vert)*

*Regìa:* ***Eric Rohmer***
*Orig.:* ***Francia, 1986***

***Sogg. e Scenegg.:*** *Eric Rohmer.* ***Fotogr.:*** *Sophie Maintigneux.* ***Musica:*** *Jean-Louis Valero.* ***Mont.:*** *Maria-Luisa Garcia.* ***Suono:*** *Claudine Nougaret.* ***Interpr.:*** *Marie Rivière (Delphine), Amira Chemakhi, Sylvie Richez, Lisa Heredia, Basile Gervaise, René Hernandez, Dominique Rivière, Claude Jullien, Latitia Rivière, Alaric Jullien, Isabelle Rivière, Béatrice Romand, Rosette, Marcello Pezzutto.* ***Prod.:*** *Margaret Menegoz, per Les Films du Losange.* ***Distr.:*** *ACADEMY.* ***Durata:*** *90 min.*

Quello che Rohmer ci offre é un attento e scrupoloso ritratto di una ragazza qualunque, non nel senso di anonima ma diquotidiana di quelle che si incontrano ogni giorno per strada ..Il suo merito é quello di fare un ritratto agile, gradevole, fatto di minuscole pennellate delicatamente avvicinate, appena indovinabili eppure capaci di dare il senso dell'insieme comunicando la completezza del ritratto. Accusato da molti di essere poco cinematografico poco attento allo specifico filmico. Rohmer corrisponde con il suo interesse per l'intrigo, il racconto la psicologia del personaggio trateggiata gradatamente con il suo gusto personalissimo che ci conduce fino alla scoperta totale del soggetto analizzato. La freschezza di questo film, la sua forza espressiva, il suo ignorare la moda e la sua fedeltà alle linee personali dell'autore di farla un'opera di grande importanza. Con due soli attori professionisti, la storia é stata scritta minuziosamente, i personaggi definiti con precisione, ma senza una riga di dialogo. E' stato molto avventuroso, ma l'avventura faceva parte del piano " ha dichiarato Rohmer. E la protagonista, Marie rivière : " Se ho partecipato ai dialoghi é stato soltando improvvisando verbalmente come tutti gli altri attori ma la sceneggiatura é di Rohmer. Avevamo un canovaccio preciso da dire, di due o tre punti essenziali perché il nostro discorso reggesse. Ma oltre a questo e entro i limiti di questa struttura, potevamo improvvisare, e sopratutto esprimerci con le nostre parole, la nostra personalità e anche in un modo abbastanza libero. Se i testi sono anche degli attori, come é detto nei titoli di testa, é perché gli attori parlano il proprio linguaggio, come un'artigiano si esprime con le proprie mani. Delphine é una ragazza riservata che non ama parlare di se', poco disposta a farsi conoscere anche se sa perfettamente quello che vuole. Questi tratti discontinui che non delineano un tipo moralistico, ma che aggingono ognuno un tipo particolare aiutano il pubblico giovane a riconoscersi nella protagonista immedesimandosi nei problemi. Delphine non ama la solitudine, ma la sceglie consciamente preferendola a quei rapporti che come lei stessa dice " Dopo, tornando a casa la sera ti fanno sentire peggio di prima; tanto vale assumere la solitudine e preservare intatta la speranza ... "




Incertezze, puntini di sospensione, ripetizioni, e qualche lungaggine questo é il film, ma anche il nostro linguaggio quotidiano, il dialogare di ogni giorno. Va riconosciuto a Rohmer il merito di avercelo riproposto senza pesantezza, seppure con qualche compiacimento e una spontaneità ricercata. Fatto stà comunque, che il lieto fine del film - il quale chiude in bellezza le inquiete a volte frustranti o, addirittura, angoscianti, vacanze di Delphine una capricorno sotto l'influsso di saturno, quidi incline alla malinconia e alla inappetenza, nonché allergica ai piaceri eppidermici - E' un lieto fine eccezionale, forse uno dei più belli che la storia del cinema ricordi, dove quel fantomatico Raggio Verde suggella un tramonto particolare che, al di là delle spiegazioni offerte dalla scienza interessa sopratutto la sfera del desiderio. Un desiderio che il Regista é riuscito a trasformare in allucinazione collettiva con quel tramonto suggestivo girato in una spiaggia delle Canarie, a conclusione di un film che ha preso forma strada facendo, trovando a poco a poco la propria mèta.